Migranti, la disperazione del miraggio balcanico e le violenze lungo il confine bulgaro

5 Dicembre 2024



Negli ultimi mesi un crescente numero di abusi e respingimenti è stato registrato dall'organismo di controllo interno per i diritti umani dell'agenzia di frontiera dell'UE.
36.633 sarebbero i respingimenti nei primi nove mesi del 2024 mascherati come "ritorni volontari", stando alle denuce delle **ONG *Center for Legal Aid – Voice in Bulgaria* e *Mission Wings***.

Già dal 2023 la polizia di frontiera bulgara era stata accusata di ripetute violenze contro i migranti che pure sono costretti ad optare per la rotta balcanica, soprattutto alla luce delle annunciate deportazioni in Turchia e della crisi in Libano, così come riportato da RSI.

La Bulgaria mirava ad entrare nell'area Schengen già entro la fine del 2023; di contro Austria e Paesi Bassi dichiaravano la loro opposizione a causa dell'elevato numero di migranti diretti nell'Unione Europea. Dal 31 marzo di quest'anno Sofia ha aderito parzialmente all'area Schengen, eliminando i controlli alle frontiere aeree e marittime ma mantenendo la vigilanza e il controllo sui

confini terrestri rimangono proprio su pressione di Austria e Paesi Bassi.

Per sostenere la Bulgaria nella gestione delle frontiere, l'Unione Europea nel 2023 ha stanziato 200 milioni di euro e un accordo tra le parti ha portato a procedure di asilo e rimpatri più rapidi.

Documenti interni di Frontex però, pubblicati da Le Monde, hanno rivelano gli abusi perpetrati negli ultimi 18 mesi. Il Ministero degli Interni bulgaro ha commentato in una nota che "sono stati confermati solo 'casi isolati' di respingimenti e che ciascuno di essi è stato indagato. La maggior parte delle accuse sono infondate".
In un momento così cruciale, la presenza di attivisti internazionali sul campo impedisce i respingimenti illegali ma gli stessi denunciano crescenti intimidazioni e arresti arbitrari da parte della polizia, come i due gruppi, Collettivo Rotte Balcaniche e No Name Kitchen, che da oltre un anno sostengono le persone in fuga con cibo, vestiti e prodotti per l'igiene. 7 di loro sono stati arrestati il 14 e il 20 ottobre, dopo aver aiutato persone in difficoltà nelle foreste della Bulgaria al confine con la Turchia.